

**Esperimento** Gli psicologi toscani: "L'idea non è negativa, ma occorre una politica sul territorio"

## A fine estate il primo carcere per trans

Le ultime detenute hanno lasciato la struttura di Pozzale. Ora via ai lavori

■ "Si rischia una maggior separazione. Cruciali i servizi"

FIRENZE - A fine estate potrebbero già trasferirsi al carcere del Pozzale i primi trans, visto che si sta concludendo adesso il trasferimento delle detenute che erano ospitate lì.

L'amministrazione penitenziaria sta infatti portando avanti da mesi il percorso per creare il primo istituto italiano specializzato in transgender.

Fino ad ora il Pozzale era un carcere femminile, ma adesso diventerà una struttura di pena specializzata per ospitare detenuti transgender ed entro settembre dovrebbe essere attivate le attività all'interno del carcere empolese.

Ora che si è concluso il trasferimento delle ultime tre detenute infatti, il carcere avrà un periodo di chiusura temporanea per poter mettere in atto alcuni lavori di adeguamento e riparazioni in vista del futuro uso, visto che fino ad ora era una struttura di detenzione attenuata, mentre adesso diventerà un carcere vero e proprio, con esigenze di sicurezza maggiori.

A presidiare la struttura però, per tutto il tempo dei lavori, ri-

marranno degli agenti della polizia penitenziaria.

"In generale la popolazione transgender ha difficoltà ad essere collocata nei carceri - spiegano dall'Ordine degli Psicologi della Toscana -. Sono in sezioni isolate o in infermeria. L'idea dell'istituto apposito può non essere affatto negativa. Ma occorre una politica sul territorio con dei percorsi attivi che consentano di avere una gestione complessiva della situazione. Se lasciata al caso può anche portare ad una degenerazione verso lo stigma. Poco si sa infatti di queste persone, del dolore e della fatica di chi nasce con un'identità di genere che non è la sua".

Mario Iannucci, responsabile di presidio per le sezioni ordinarie del carcere di Sollicciano ha commentato: "E' vero che i transessuali hanno delle sezioni speciali perché potrebbero verificarsi dei problemi. Tre o quattro anni fa a Firenze erano in una sezione nell'infermeria centrale. Poi furono spostati in una sezione femminile isolata. Ma partecipavano senza problemi a tutte le attività con gli altri detenuti". "L'ipotesi di un carcere specifico - prosegue Iannucci - una

separazione in più la configura. Ma non ne farei una questione di pregiudizio se l'istituto

prevede tutti quei trat-

tamenti che vengono svolti in un grande istituto di pena. C'è infine da sottolineare che nelle sezioni transessuali c'è un forte disagio psicologico. Noi a Firenze, su 20 persone transgender che sono detenute, ne abbiamo in psicoterapia più della metà".

C. C.



**Rivoluzione** Il carcere di Pozzale sarà il primo in Italia destinato a detenuti transgender

